

# Il Cammino

AGOSTO

SETTEMBRE

2021





“... e troveremo le strade,  
per sé spinose e sassose,  
per noi fiorite  
e lastricate di finissimo oro. ...”

(Regola- Proemio)

(Il disegno di copertina è opera di M.Rosa Duchi)

**Istituto Secolare di S. Angela Merici  
Compagnia di Trento  
Sussidio per la formazione permanente  
agosto-settembre 2021  
Stampato in proprio-Usò interno**

# SOMMARIO

<b>Lettera della Direttrice</b>	<b>pag. 3</b>
<b>La parola dell'Assistente</b>	<b>7</b>
<b>Formazione permanente:</b>	
<b>proposta di agosto</b>	<b>10</b>
<b>proposta di settembre</b>	<b>13</b>
<b>Circolare dalla Federazione</b>	<b>17</b>
<b>Orizzonte vocazioni</b>	<b>21</b>
<b>Date da ricordare</b>	<b>23</b>



## **LETTERA DELLA DIRETTRICE**

Siena, 20 luglio 2021

Carissima sorella, liebe Schwester, querida hermana,

siamo in piena estate e giorno dopo giorno passano le settimane e i mesi, sperando, nel frattempo, di essere capaci di dare senso e valore al tempo che ci è donato, impiegandolo per gli altri, investendolo nel costruire relazioni vere, sane, significative, che sappiano donare “compagnia” a chi l’ha smarrita o ne ha perso la stima. Ho nel cuore, molto profonda, l’esperienza degli esercizi spirituali che abbiamo vissuto insieme con la maggioranza di noi; tutte credo, avevamo nostalgia di ritrovarci “unite insieme” per vivere un’esperienza spirituale profonda. Davvero quelli sono stati giorni in cui abbiamo sperimentato la presenza viva dello Spirito che illumina, orienta, accompagna, consola, salva e poi ancora tanto altro, di cui ognuna ha fatto esperienza. Abbiamo ringraziato il Signore e lo facciamo ancora, del dono di mons. Giancarlo Bregantini, della sua ricca parola piena di calore divino ed umano, ma direi soprattutto della testimonianza di vita, che ci ha saputo trasmettere. Uomo tutto di Dio e, proprio per questo, uomo profondamente donato e amico della sua gente e di ogni persona che incontra, quindi anche di noi, perché le nostre vite per alcuni giorni, si sono intrecciate ed abbiamo goduto di questa sorgente di acqua zampillante! E’ stato veramente interessante essere state accompagnate dal libro di Tobia e provare ad

identificarci nei vari personaggi che questa vicenda ci presenta, metterci sui passi di questa famiglia man mano che se ne raccontava la storia, provare a imitarne l'esempio o a leggere la nostra storia personale alla sua luce e imparare a vivere la misericordia di Dio dentro un cammino di fede e di educazione alla fede. Ho ammirato tanto la capacità di p. Giancarlo di trovare in questo testo biblico molti spunti di attualizzazione per questo nostro tempo di crisi e di interpretare ed affrontare la fatica della vita con la luce della fede, in un clima di carità e di speranza. Anche la parola del magistero di Papa Francesco è stata abbondante ed ha completato e rafforzato varie tematiche, come per esempio il valore della bellezza, il gusto della misericordia, la centralità dei poveri, l'arte del benedire ecc. ...; aspetti della nostra vita sempre molto attuali, da riscoprire e da vivere giorno per giorno nell'esperienza di vita che il Signore ci concede o ci chiama a vivere. Ora mi dà molto gusto condividere con voi una riflessione che da tempo porto nel cuore. Nella chiesa del mio paese, in alto al fondo del presbiterio c'è un dipinto raffigurante la scala di Giacobbe. Fin da piccola mi ha sempre attirata e mi soffermavo a fantasticare su questa immagine un po' enigmatica e curiosa, poi quando ho saputo della scala di S. Angela, mi ha fatto piacere cercare delle similitudini, delle chiavi di lettura per ambedue le scale. Tempo fa, guardando sempre questa scala, che unisce la terra al cielo, ho notato che essa, sul lato sinistro, poggia nella campagna del mio paese: si riconoscono alcune case ad esempio la canonica, le montagne di sfondo, mentre sulla destra c'è un paesaggio desertico che non so identificare. Allora mi è venuto da fare questo pensiero: ecco indicata la mia vocazione, nella mia realtà io posso essere quella scala che unisce la terra al cielo, porto a Dio le gioie e le sofferenze della mia

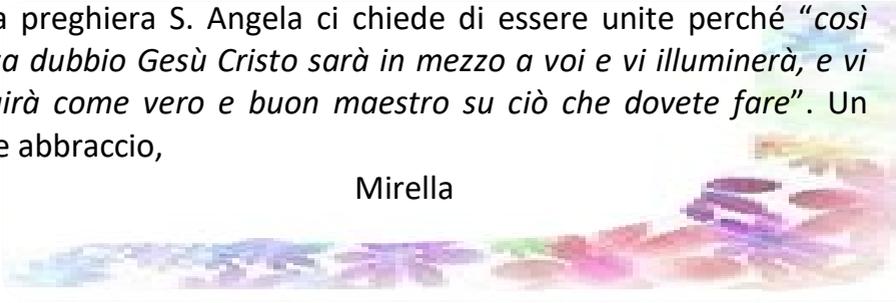
gente ed al contempo do il mio contributo *“portando la forza rinnovatrice del Vangelo, orientando alla luce delle cose di lassù gli avvenimenti del quotidiano”*, per poi *“essere ovunque operatrice di pace e di concordia”*. Poi alla base del dipinto c’è la seguente scritta: *“Salga a te Signore la mia preghiera come profumo d’incenso...”*: mi sembra che a conferma di questa citazione biblica ci stia molto bene il n. 4.1 delle nostre Costituzioni che recita così: *“Unite a Lui, fonte della vera sapienza, cerchiamo di realizzare nella nostra vita quella mirabile sintesi di azione e contemplazione che fu della nostra Madre e delle nostre prime sorelle: ‘stando nel mondo, partecipi della vita attiva, gustano della vita contemplativa ed in maniera mirabile uniscono l’azione alla contemplazione, l’altezza della contemplazione non distoglie dall’azione, né l’attività, impedisce il gusto delle cose celesti’.”* Vivere il quotidiano in questa continua tensione nel salire e scendere quella scala, rimanere sempre in ascolto del grido del povero e poi portarlo a Dio, condividere la stessa vita di tutti, testimoniando la misericordia, la bontà, la sollecitudine e con una sola parola l’amore immenso, gratuito, senza riserve che Dio ha per ogni sua creatura, indipendentemente da come è o dalle risposte che sa dare, questo per me è essere consacrata nella secolarità! Da alcune finestre di casa mia, sempre a Dovenà, vedo un panorama stupendo, tutta la val di Non, con sullo sfondo il Gruppo del Brenta, vedo tanti paesi che vanno dalla sponda destra a quella sinistra, ma spesso il mio sguardo si sofferma su alcuni di questi borghi e mi pare a volte, di intravedere quella scala speciale che mi indica che lì c’è una figlia di S. Angela, che con la sua presenza discreta e silenziosa sale e scende questa scala, che si fa mediatrice, portavoce, che chiede intercessione, che discute con

il suo e nostro Comune Amatore sulla sorte dei suoi fratelli e sorelle, che presenta qualche “giusto” dopo averlo cercato tanto. Come immaginate, sto parlando di Letizia quando vedo Brez, un po’ più in là scorgo Romallo con Teresa, non vedo Tuenno, ma so che c’è lì, all’imboccatura della Val di Tovel, dove abita Agnese e, a periodi, anche Anna Teresa, e così per ciascuna di voi care sorelle che siete quella scala che unisce la terra al cielo!!! Stupenda vocazione e missione!

In questo numero di Cammino, un po’ più breve degli altri, il contenuto per la nostra formazione è tratto da due interviste rivolte a Mons. Carballo (arcivescovo segretario della Congregazione per gli istituti di vita consacrata e le società di vita apostolica). Il primo, presenta alcuni spunti sulla vita consacrata in tempo di coronavirus, mentre il secondo riguarda i tre consigli evangelici in relazione sempre alla pandemia. Sono tematiche che ci toccano molto da vicino, parlano di noi e a noi; ti invito a farne una lettura attenta e, per chi desidera leggere il testo integrale, ci sono le indicazioni alla fine del testo stesso. Ne vale la pena, anche perché è una realtà continuamente attuale.

Carissima, ora ti saluto, pensando e ricordando il volto di ognuna, sperandoti bene! Insieme ogni giorno della nostra vita serviamo il Signore nella verità e facciamo sempre ciò che a Lui piace; la Sua benedizione scenderà su ognuna di noi e non solo, diventeremo a nostra volta benedizione per chi incontreremo sul nostro cammino. Questo è il mio augurio e la mia preghiera; sì, anche nella preghiera S. Angela ci chiede di essere unite perché *“così senza dubbio Gesù Cristo sarà in mezzo a voi e vi illuminerà, e vi istruirà come vero e buon maestro su ciò che dovete fare”*. Un forte abbraccio,

Mirella



# LA PAROLA DELL'ASSISTENTE



Carissime,

vi raggiungo in questo tempo estivo, in cui possiamo accogliere seriamente quell'invito che Gesù rivolge anche a noi: «Venite in disparte... e riposatevi un po'» (Mc 6,31). C'è sempre tanto da fare, eppure Gesù, invece di buttare i suoi discepoli dentro la fornace del mondo, dentro il frullatore dell'apostolato, li porta via con sé. C'è un tempo per agire e un tempo per ritemperare le forze e ritrovare i motivi del fare. S. Ambrogio di Milano amava dire: «Si vis omnia bene facere, aliquando ne feceris». Se vuoi fare bene tutte le cose, ogni tanto smetti di farle, stacca e riposati. È un sano atto di umiltà: non siamo eroi, le nostre vite sono delicate, fragili, le nostre energie sono limitate. Gesù vuole bene ai suoi discepoli, non li vuole spremere e sfruttare per uno scopo fosse pure superiore, li vuole davvero felici: riposatevi... E come loro anche noi non dobbiamo sentirci in colpa se qualche volta avvertiamo questo bisogno.

Venite in disparte con me, per un po' di tempo tutto per noi. Un tempo per stare con Dio e imparare il Cuore di Dio: solo in lui c'è vero riposo! E poi ritornare nella grande folla, ma portando con sé un santuario di bellezza e di forza che solo Dio può accendere. Tempo, quindi, per riscoprire la grande stella polare che guida il viaggio dell'uomo e non permette che perda la strada. In questi mesi, con l'aiuto della *Gaudete et exultate*, abbiamo considerato

tutte le Beatitudini. Fra queste una in particolare emerge e si offre ancora alla nostra attenzione:

95. Nel capitolo 25 del vangelo di Matteo (vv. 31-46), Gesù torna a soffermarsi su una di queste beatitudini, quella che dichiara beati i misericordiosi. Se cerchiamo quella santità che è gradita agli occhi di Dio, in questo testo troviamo proprio una regola di comportamento in base alla quale saremo giudicati: «Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi» (25,35-36).

96. Essere santi non significa, pertanto, lustrarsi gli occhi in una presunta estasi. Diceva san Giovanni Paolo II che «se siamo ripartiti davvero dalla contemplazione di Cristo, dovremo saperlo scorgere soprattutto nel volto di coloro con i quali egli stesso ha voluto identificarsi» (Lett. ap. *Novo millennio ineunte*, 6 gennaio 2001, 49). Il testo di Matteo 25,35-36 «non è un semplice invito alla carità: è una pagina di cristologia, che proietta un fascio di luce sul mistero di Cristo» (*Ibid.*). In questo richiamo a riconoscerlo nei poveri e nei sofferenti si rivela il cuore stesso di Cristo, i suoi sentimenti e le sue scelte più profonde, alle quali ogni santo cerca di conformarsi.

97. Davanti alla forza di queste richieste di Gesù è mio dovere pregare i cristiani di accettarle e di accoglierle con sincera apertura, “sine glossa”, vale a dire senza commenti, senza elucubrazioni e scuse che tolgano ad esse forza. Il Signore ci ha lasciato ben chiaro che la santità non si può capire né vivere prescindendo da queste sue esigenze, perché la misericordia è il «cuore pulsante del Vangelo» (Bolla *Misericordiae Vultus*, 11 aprile 2015, 12).

98. Quando incontro una persona che dorme alle intemperie, in una notte fredda, posso sentire che questo fagotto è un imprevisto che mi intralcia, un delinquente ozioso, un ostacolo sul mio cammino, un pungiglione molesto per la mia coscienza, un problema che devono risolvere i politici, e forse anche un'immondizia che sporca lo spazio

pubblico. Oppure posso reagire a partire dalla fede e dalla carità e riconoscere in lui un essere umano con la mia stessa dignità, una creatura infinitamente amata dal Padre, un'immagine di Dio, un fratello redento da Cristo. Questo è essere cristiani! O si può forse intendere la santità prescindendo da questo riconoscimento vivo della dignità di ogni essere umano?

99. Questo implica per i cristiani una sana e permanente insoddisfazione. Anche se dare sollievo a una sola persona già giustificerebbe tutti i nostri sforzi, ciò non ci basta...

Nel corso degli Esercizi Spiritualì vissuti insieme il mese scorso a Villa Moretta, l'Arcivescovo di Campobasso-Bojano GianCarlo M. Bregantini ci ha ricordato che ogni viaggio richiede tre cose: una meta, una guida, il coraggio di compierlo. La meta è come la vetta delle nostre montagne che con il suo fascino ci conquista ancora prima di conquistarla.

Oggi la Chiesa ci invita a guardare a Maria e a salutarla come Madre e Decoro del Carmelo. Il Carmelo è un monte che dista pochi chilometri da Nazareth ed è cantato nella Bibbia per il suo splendore – Karmel significa infatti 'giardino' – e ricordato per la protezione che la Vergine Maria assicura ai figli che ricorrono a lei per salire alla santa montagna che è Gesù, suo Figlio e nostro Signore. Sia lei allora per tutte voi la guida sicura in questa irrinunciabile esperienza. Sia sempre lei a prendere per mano anche il nuovo parroco di Lavis, Pressano e Sorni... Per tutti ottenga da Dio il coraggio di compiere questo santo viaggio!

Buon riposo!

d. Lamberto

Trento, 16 luglio 2021  
Festa della Beata Vergine Maria  
del Monte Carmelo



## Proposta di agosto

### I CONSACRATI E IL COVID

SINTESI TRATTA DA: **J. R. CARBALLO : I CONSACRATI E IL COVID** - A CURA DI  
LORENZO PREZZI, IN SETTIMANA NEWS - 1 MAGGIO 2021.

*Mons. Carballo, la pandemia e il suo confinamento interpellano la vita consacrata su molti aspetti. Fino al carisma. Un dono spirituale che non si può esprimere serve ancora? [...]*

Certamente la pandemia interpella la vita consacrata, come tutta la Chiesa e tutta la società. I consacrati in quanto tali, ma anche come cittadini e membri della chiesa, non possono non porsi questa domanda: Che cosa sta dicendo il Signore attraverso la Pandemia? Quali cambiamenti devono essere fatti nella nostra vita, nei nostri stili di vita come persone consacrate, per poter rispondere alla nuova situazione creata dalla pandemia?

Sono domande profonde. Esse non riguardano solo ciò che noi consacrati facciamo, la funzionalità della nostra vita, ma anche ciò che la vita consacrata è in sé, come segno e profezia nella chiesa e nel mondo.

Nella vita consacrata, come nella vita della chiesa e della stessa società, stiamo attraversando la stagione invernale. Questa situazione può aiutarci a trasformare il nostro oggi in un *kairos*, un tempo favorevole per prenderci cura delle nostre radici per lavorare su ciò che è essenziale.[...]

Non basta più custodire il carisma, se per custodire si intende conservare, mantenere; il carisma non è un *sito archeologico*, ma una realtà viva, una sorgente da cui sgorga acqua fresca e pulita.

[...] Il carisma è come l'acqua: se non scorre, marcisce. D'altra parte, come l'acqua prende forma dal recipiente che la contiene, così il carisma si adatta ai tempi, ai luoghi, ai contesti storici. Questa è la grande responsabilità che la vita consacrata ha davanti a sé in questo momento: unirsi alla creatività dello Spirito, rivisitare il carisma per ricrearlo e rivitalizzarlo, affinché, nonostante il passare dei secoli, continui a conservare la giovinezza dello Spirito che fa nuove tutte le cose e con la sua forza ci spinge a trovare nuove forme che esprimano questo dono- il carisma è un dono- in questi tempi "delicati e difficili" (san Giovanni Paolo II), che sono anche i tempi di Dio. [...]

Nonostante i passi da gigante che abbiamo fatto nell'ampio e ricco processo realizzato nel post-Concilio, la vita consacrata, essendo una realtà dinamica, ha sfide aperte che devono essere affrontate "con determinazione e con lungimiranza" (Evangelii gaudium, 58), "vino nuovo in otri nuovi" (Mc. 2,22).

La vita consacrata ha bisogno di parresia per trovare otri adatti a contenere il vino nuovo che lo Spirito continua a donare alla chiesa.

E qualcosa che senza dubbio aiuterà il rinnovamento profondo dei nostri carismi è la condivisione intra-comunitaria, la comunione inter-carismatica, il sentire che siamo tutti sulla stessa barca, il vivere la comunione a tutti i livelli: con i membri della propria comunità/fraternità, con i membri del proprio Istituto, con le altre persone consacrate, con tutto il popolo santo di Dio, con gli uomini e le donne della nostra società. In questo modo formeremo una grande fraternità, con una missione condivisa, che va ben oltre la mia casa, il mio Istituto, e che si estende a tutti, senza distinzione di credo o di cultura.

[...] *Il dopo-Covid lascerà nella vita civile molti scarti e molte fratture: Cosa dovrebbero fare i consacrati per alimentare la fraternità?*

Soprattutto i consacrati, sempre ma forse oggi più che mai, devono lavorare intensamente per la costruzione di una società fraterna. Possiamo farlo se realizziamo la nostra vocazione profetica con tutto ciò che comporta: denuncia delle “nubi” che oscurano la nostra società; invito alla conversione, a cambiare le strutture di peccato e annuncio di un futuro animato dalla fraternità e dall’amicizia sociale. Penso che in questo compito, che è sempre paziente e delicato (essere profeta non è mai stato facile e non lo è nemmeno oggi), l’enciclica *Fratelli tutti* possa servirci da guida. In questo momento noi consacrati non possiamo prescindere da questa enciclica nel nostro agire, dentro la Chiesa e nel mondo a cui apparteniamo.

<http://www.settimananews.it/vita-consacrata/j-r-carballo-1-consacrati-covid/>



## Proposta di settembre

### IL COVID E I VOTI

SINTESI TRATTA DA: **J. R. CARBALLO : IL COVID E I VOTI** - A CURA DI  
LORENZO PREZZI IN SETTIMANA NEWS - 9 MAGGIO 2021.

*Mons. Carballo, come è possibile comporre Covid e voto di povertà?*

[...] In questo tempo di pandemia abbiamo anche sperimentato la povertà in forme mai immaginate prima: il distanziamento sociale, l'uso di mascherine che cancellano il nostro sorriso e buona parte della nostra comunicazione verbale, l'isolamento, la paura di essere contagiato e di contagiare...

Tutte queste sono facce della povertà che abbiamo dovuto vivere in questo tempo di pandemia e che probabilmente non avremmo mai immaginato nel momento in cui abbiamo fatto il voto di povertà. Dal nostro "non avere", dal nostro "non potere" abbiamo scoperto nuovi modi di vivere la povertà a favore dei più poveri: abbiamo sentito il bisogno di farci vicini, di farci prossimi dei poveri e dei bisognosi, di dare il nostro tempo a chi vive solo ed emarginato.

La situazione di povertà che emerge con forza dalla pandemia e che colpisce molti dei nostri contemporanei dovrebbe far discernere noi che abbiamo fatto voto di povertà per professione e portarci a chiederci: in che modo devo portare il mio granello di sabbia nella costruzione di un mondo più giusto, più umano, più fraterno? [...] In questo contesto di pandemia e di fronte alla povertà forzata vissuta da tanti uomini e donne del nostro tempo, c'è una domanda che il Signore pone a tutti noi: *Che cosa hai fatto di tuo fratello. Dov'è: (cfr. Gen.4,9-10)*. Non possiamo

rispondere quello che rispose Caino:” Non lo so; sono forse io il custode di mio fratello?” Vedere e non agire è una responsabilità maggiore di cui dovremo rendere conto. (cfr. Mt. 25,3-46)

[...] La situazione di povertà forzata di tanti nostri fratelli chiede a noi di andare verso l’alternativa, di lottare coraggiosamente contro la povertà, di difendere il diritto alla felicità dei più deboli, di essere artigiani di relazioni basate sulla fraternità e l’amicizia sociale (cf. Fratelli tutti, 1), di vivere il silenzio di Dio non come assenza, ma come presenza coinvolta, e di credere nello Spirito, vale a dire alimentare la certezza che, nel fondo della storia umana, è all’opera l’amore attivo di Dio e coinvolgerci nella sua opera di profonda liberazione storica.

*Covid e voto di castità. La solitudine e il distanziamento hanno invaso tutte le famiglie e comunità. Una solitudine condivisa? Un distanziamento che può essere ricco di relazioni e affetti? Una profezia credibile del Regno?*

Partiamo da una convinzione: l’essere umano è stato sicuramente creato come “un essere davanti all’altro” o anche “un essere per l’altro” (Emmanuel Lévinas). Siamo esseri fatti per entrare in relazione persone, che diventano tali in famiglia, create a immagine del Dio famiglia, del Dio Trinità: Siamo un “essere sociale”, fatto “per la relazione”.

Eppure l’esperienza ci mostra che solo chi sa vivere la solitudine può vivere pienamente le relazioni, al punto che possiamo dire che la solitudine è un elemento antropologico costitutivo dell’uomo. E’ vero che non tutta la solitudine è positiva. Ci sono forme di fuga dagli altri che sono patologiche e c’è una solitudine che è altamente negativa: l’isolamento, che implica la chiusura agli altri, il rifiuto del desiderio degli altri, la paura dell’alterità. In linea di principio il consacrato dovrebbe essere una persona che

ha il coraggio di assumere la solitudine per guardarsi in faccia, per accettare di essere se stesso. La solitudine è spazio di unificazione del proprio cuore e di comunione con gli altri. Quindi la solitudine è essenziale per le relazioni, consente la verità delle relazioni e si comprende nelle relazioni. Capacità di solitudine e capacità di amare sono proporzionali. Forse la solitudine, quando è abitata, è uno dei grandi segni dell'amore di Dio. Di lì – e solo a partire da lì – possiamo capire la solitudine scelta da una persona che fa voto di castità. Per queste persone la solitudine è il “luogo” di comunione con il Signore, con se stessi e con gli altri. Ad ogni modo anche le persone consacrate hanno sentito una certa “solitudine negativa” per l'impossibilità di incontrarsi, personalmente e non solo virtualmente. In questo contesto il distanziamento sociale ci ha pesato. Ma è anche vero che c'è una solitudine e un distanziamento, come quello che Gesù ha cercato per i suoi (cf. Mc. 6,31) che rivelano, che ci aiutano a un incontro più profondo con noi stessi e con gli altri. Come la parola più autentica nasce dal silenzio, così l'incontro profondo nasce dalla solitudine abitata dall'amore, la solitudine accompagnata, la solitudine che noi consacrati assumiamo con il voto di castità. Il voto di castità, che comporta l'assumere una certa forma di solitudine e di distanziamento, deve essere vissuto, soprattutto in questi tempi di pandemia, come un'opportunità per stabilire nuovi legami di incontro profondo con i fratelli e sorelle della propria comunità e con tutta l'umanità, particolarmente quella ferita. Facciamo della solitudine e del distanziamento imposti, dei ponti di comunione, ponti di incontro. Stabiliamo sane relazioni di fraternità, di amicizia, solidarietà; viviamo la donazione dell'amore fino in fondo, senza trattenere nulla. Dalla consolazione ricevuta dal “Tu sei il mio Signore”, sentiamoci

rafforzati a consolare, come forma prioritaria di missione. Il nostro mondo ha bisogno di persone disposte a non chiudere gli occhi di fronte alle continue devastazioni, abusi e violenze con cui la dignità delle persone viene quotidianamente ferita.

### *Covid e obbedienza*

Noi consacrati non possiamo dimenticare che siamo parte della società e, come tali, siamo obbligati a obbedire alle nostre autorità e, in questo tempo di pandemia, in modo particolare alle regole sanitarie. Le persone consacrate non sono esenti da questa obbedienza. Dobbiamo considerarci testimoni di una “cittadinanza attiva”: Il rispetto delle regole della convivenza civile è un contributo al bene comune, un impegno al quale i consacrati non possono sottrarsi. E’ un valore fondamentale della stessa dottrina sociale della chiesa.

[...] Noi consacrati abbiamo una responsabilità, anche in campo dell’assistenza sanitaria, verso noi stessi e verso gli altri. E’ necessario coniugare armonicamente i diritti individuali con il bene comune, anche per quanto riguarda la libertà di culto. In questo contesto, bisogna distinguere tra divieto e limitazione dei diritti degli individui e della comunità. Ci sono limiti che sono necessari se vogliamo garantire la salute e la sicurezza delle persone.

[...] In ogni caso, non parlerei di “limiti” per quanto riguarda l’obbedienza civile, ma di “risposte responsabili”. Noi consacrati partecipiamo pienamente al destino del popolo, delle persone alle quali siamo debitori, siamo fratelli tra fratelli, “viandanti fatti della stessa carne umana” e “figli di questa stessa terra che ospita tutti noi” (Fratelli tutti, 8). (<http://www.settimananews.it/vita-consacrata/j-r-carballo-2-covid-voti-religiosi/>)



**COMPAGNIA DI S.ORSOLA  
ISTITUTO SECOLARE DI  
S. ANGELA MERICI FEDERAZIONE**  
**circolare n. 13**

Carissime,

il 26 giugno scorso si è riunito on line il Consiglio della Federazione.

Il nostro incontro è stato introdotto con la preghiera allo Spirito Santo e sotto la Sua Luce abbiamo cercato di affrontare gli argomenti all'ordine del giorno:



**Convegno internazionale della Federazione a Roma 22-25 agosto 2021** in presenza e trasmesso in streaming per tutte le sorelle di Compagnie e Gruppi non italiani e per le sorelle italiane impossibilitate a parteciparvi. Saremo presenti a Roma in 59 e molte di più in collegamento on line.

***“Unite insieme a servire Sua Divina Maestà”*** (S.Angela)  
è il “leitmotiv” che ci vede concretamente insieme per vivere un momento prolungato di riflessione, di ascolto, di fraternità, di condivisione, di crescita nel carisma mericiano. La Comunione e la Sinodalità saranno i temi che verranno presentati e approfonditi negli interventi dei relatori (suor Maria Gloria Riva e don Rino La Delfa, nostro vice Assistente del Consiglio della Federazione), ma poi verrà dato spazio agli incontri di gruppo, sempre in presenza e on line, per far emergere esperienze, prospettive future di Compagnia e indicazioni operative concrete

per un cammino rinnovato nella Chiesa e nella società in cui siamo inserite.

Invito a vivere questa Grazia dell' "Unite insieme" partecipando al convegno con cuore grande, e volontà pronta. La gioia dell'appartenenza alla Compagnia, cammina insieme alla responsabilità di accogliere ogni occasione proposta per crescere e rinnovarsi nella vocazione alla santità. L'alimento formativo, culturale, spirituale e umano che riceveremo e condivideremo nei giorni del convegno, si trasformerà poi in energia nuova per sostenere la nostra vita e la vita di tutte le nostre sorelle; diventerà *"buona e bella notizia"* per il bene di tutta la Compagnia mondiale e per il bene della Chiesa.



### **Situazioni di vita delle Compagnie e Gruppi.**

Tutte conosciamo bene le Costituzioni: *"[...] sarà dovere e diritto dell'Istituto, attraverso la Presidente e il suo Consiglio provvedere al governo e alla gestione dei beni della Compagnia stessa [...]. Con la conferma della S. Sede la Presidente ed il Consiglio della Federazione assumeranno il governo della medesima a norma delle Costituzioni. (Art.1.49)*

In questo periodo la presidente e il suo consiglio stanno seguendo con particolare attenzione e coinvolgimento la situazione della Compagnia di Siena che come tutte sapete, è "governata" da ormai due anni, soltanto per quanto riguarda la gestione amministrativa, da un Commissario Pontificio, nella persona di mons. Andrea Migliavacca.

Il Consiglio si è incontrato con lui, per vedere insieme quale "futuro" dare ai beni della Compagnia di Siena, in modo da tutelare i diritti e doveri della Compagnia stessa e operare

secondo la volontà testamentaria della iniziatrice della Compagnia di Siena, la madre Bianca Piccolomini Clementini.

Tale riflessione, mi offre l'opportunità di ricordare con forza, l'impegno che ogni Compagnia ha nel fare scelte ponderate, **ma precise**, riguardo ai beni.

Occorre cercare e condividere scelte idonee "alla vita e alla missione della Compagnia" anche se le scelte possono essere difficili e di non semplice e veloce soluzione!

La responsabilità del discernimento e dell'agire del consiglio della Federazione vuole essere in continuità con l'impegno che ogni Compagnia ha nel fare scelte idonee e condivise, riguardo la gestione e alienazione dei beni. Ascoltiamo la Parola di sant'Angela come stimolo al discernimento: " *vi avverto: qui siate prudenti, e siate buone e vere madri, e quella entrata che avrete, dispensatela in bene e in aumento della Compagnia, secondo che la discrezione e l'amor materno vi detteranno...(T.9).*

### **Ammissioni, consacrazioni, rinnovo.**

Mary Cabrini, responsabile e delegata dal Consiglio della Federazione per il gruppo Kenya e M. Rosa Bernasconi per il Gruppo Madagascar, ci hanno allargato il cuore e riempito lo spirito di gratitudine nel comunicarci che, finalmente dopo le varie ondate di covid in quei paesi, (nonostante varie zone geografiche siano ancora colpite) hanno pianificato incontri per vedersi e animarsi nello stesso spirito di Sant'Angela.

A breve il Gruppo del Madagascar si incontrerà per gli esercizi spirituali e in quei giorni celebreranno insieme l'ammissione di alcuni nuovi membri, la consacrazione e il rinnovo di qualche altra sorella: accompagnamo nella preghiera **Marthe, Charline,**

**Léa Larissa e Julienne** perché il loro cammino sia segnato da impegno e fedeltà, secondo la volontà di Dio sulle loro vite.

Accompagnamo e ricordiamo in preghiera anche **Leah** del Kenya, che in questo mese di luglio farà la sua prima consacrazione.

Le sorelle della Compagnia del Burundi invece in agosto, si riuniranno per gli esercizi spirituali. Padre Modesto li animerà con la sua parola sempre carica di speranza e di gioia. In quell'occasione sedici sorelle faranno la prima consacrazione, trentaquattro rinnoveranno gli impegni di consacrazione e diciotto faranno la consacrazione a vita. S. Angela fedele amica, le accompagni, le sostenga, le animi a perseverare nell'opera incominciata.

Il Gruppo dell'Eritrea invece si è incontrato il 22 maggio in occasione della prima consacrazione di **Illen**. Fanno eco a questa gioia, le parole del salmo 116: *“Che cosa renderò al Signore per quanto mi ha dato? Offrirò ... e invocherò ...”*

Unite insieme nell'offrire il sacrificio di lode al Signore e invocare il Suo aiuto e la Sua benedizione, vi saluto con un arrivederci al convegno, augurandovi buon cammino di santità sulle strade del mondo.

*Valeria Broll – presidente*

*S.Orsola Terme, 12 luglio 2021*





# VOCAZIONI

*“Per una nuova consapevolezza della Vocazione e per aiutarci a crescere nell’impegno vocazionale”, (vedi mozioni Assemblea elettiva 2016), questa volta condividiamo:*

## **“TU NON TI APPARTIENI PIÙ”.**

*La vocazione irrompe nella tua vita come un’esperienza di luce. Improvvisamente tutto il resto sembra perdere interesse e si fa strada nel tuo cuore il desiderio di seguire quella voce che ti ha chiamato. Tu non ti appartieni più.*

A chi si incammina per intima e misteriosa attrazione, alla ricerca di Dio, può capitare la sconvolgente avventura che Egli, l’insondabile Realtà, lo scelga e lo inviti ad essere totalmente suo. Tu sei attratto da Dio come l’unica realtà che può dare fondamento all’esistenza e ti può succedere che Lui ti guardi con gli stessi occhi del Figlio suo e ti dica: “Seguimi; tu ti dedicherai solo a me e alla mia causa; tu amerai solo me e la mia causa; tu non avrai altro a cui pensare, all’infuori di me e della mia causa”. È l’avventura che si vede ripetersi frequentemente nei grandi

cercatori di Dio: nei santi l'intuito di Dio si trasforma spesso in una passione travolgente, in un fuoco devastatore che brucia tutte le mediazioni umane, in una necessità di concentrarsi solo su Lui, il Tutto, l'Assoluto, la Realtà, l'Amore.

Tu stavi conducendo una vita normale. La tua fede ti fa intravedere Dio al di sopra di ogni cosa, come il primo e l'unico. Ma ecco, improvvisamente, un luccichio, una luce insolita dai contorni attraenti e terribili, un desiderio di bruciare le tappe, di correre, un'intima sensazione di essere chiamato per nome, un'attrazione tenace e dolorosa ti spinge a lasciare ogni cosa, per incamminarti verso quel punto luminoso, seguire quel richiamo. Da questo momento tu non ti appartieni più. Il tuo cuore non è più tuo. Se lo indirizzi altrove non è lieto. Se lo distrai è insoddisfatto. Se lo riempi di creature, è deluso.

Il tuo cuore non è più tuo. Tu non ti appartieni più. *(da: Pier Giordano Cabra, "Con tutto il cuore" pp. 7-8; in rivista "Vocazioni" - 28 settembre 2020)*



**Date da ricordare:**

**Consiglio di Compagnia:**

settembre 2021

**Convegno Internazionale**

*“Unite insieme a servire sua divina Maestà” (Proemio, 4)*



Roma 22-25 agosto 2021-Istituto Maria Santissima Bambina